DOMANI SULL'UNITA'
«Dal brigantaggio alla guerra»
Un editoriale di
PALMIRO TOGLIATTI

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 9,30 al "Volturno,,
AGOSTINO NOVELLA
segretario della C. G. I. L.
parlerà sulla difesa del diritto di sciopero e sulle rivendicazioni dei lavoratori

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 45 | SABATO 14 FEBBRAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA BATTAGLIA AL SENATO

La legge elettorale — dicono governo e maggioranza — dovrà passare ad ogni costo, con ogni mezzo, e in un determinato numero di giorni, di ore e di minuti. Lo han detto ai quattro venti alla Camera, sui giornali, nei comizi, e lo hanno ripetuto nell'aula del Senato in questi primi giorni di battaglia. Avevano previsto che la Commissione del Senato avrebbe dovuto troncare i suoi lavori entro il 24 di febbraio, tra undici giorni, e ora prevedono che dieci giorni dovrà durare la discussione generale nell'assemblea plenaria, dieci giorni il dibattito sulla fiducia e così via, perchè infine la legge sia approvata entro la quarta settimana di marzo! Tale è l'impostazione ufficiale che governo e maggioranza han dato e danno al dibattito nel Senato: chiunque è in grado di cogliere, in questa impostazione, un disegno di preordinato sabotaggio dei lavori parlamentari e delle leggi interne della Assemblea, e una confessione di impotenza a prevalere in una onesta competizione politica e parlamentare.

E' alla luce di questa realtà che la battaglia accesa nell'aula del Senato negli ultimi quattro giorni si mostra in tutto il suo eccezionale valore. Chiunque abbia seguito il dibattito ha potuto costatare che la documentazione e le argomentazioni portate dai senatori di Opposizione per contestare la ammissibilità dell'urgenza non hanno trovato replica degna di questo nome. Forse la maggioranza ha potuto difendere seriamente la costituzionalità della richiesta d'urgenza? No, non lo ha potuto, come non ha potuto negare di aver creato un precedente così assurdo che potrà essere domani invocato per abbreviare la procedura d'esame perfino per le leggi costituzionali: un assurdo clamoroso, per chi sappia di quali cautele la Costituzione ha circondato l'approvazione delle leggi di revisione costituzionale! O forse la maggioranza ha potuto presentare il suo colpo di forza come una necessità imposta dal cosiddetto «ostruzionismo»? No, non lo ha potuto, perchè di ostruzionismo al Senato non vi è stata neppur l'ombra, e i senatori democristiani hanno preferito lasciare ai comizianti della Spes l'uso esclusivo di questa specie di argomenti.

Non basta. Nel momento in cui ha approvato, senza argomenti e con spirito fazioso, la procedura urgente per la legge elettorale, la maggioranza ha rifiutato di esaminare con la stessa urgenza le due leggi elettorali dell'Opposizione. Eppure la legge Terracini per la proporzionale pura, per la moralizzazione della campagna elettorale, contro gli illeciti interventi del clero e la corruzione governativa, solleva questioni la cui importanza nessuno ha messo in dubbio; eppure la legge Rizzo per la regolamentazione della propaganda elettorale è stata definita «opportuna» perfino da Cingolani, e «ottima» dai partiti minori!

Davvero si è toccato il ridicolo, o forse il penoso, quando da parte della maggioranza si è cercato di giustificare l'ostracismo dato a queste leggi! Ed ecco che la verità balza dunque evidente: solo le esigenze di parte, solo la fretta di un governo che ha l'acqua alla gola muovono la maggioranza.

E tuttavia, questo è il punto, la maggioranza non ha potuto uscire vittoriosa da questa prima grande battaglia al Senato. E' stata battuta sul terreno della competizione parlamentare, ma è stata battuta anche sul terreno dei fatti. Ha ottenuto l'urgenza, ma i suoi calcoli sono andati all'aria. La pretesa di rendere retroattiva l'urgenza è stata frustrata, e il dibattito in Commissione continuerà per molti giorni ancora. La Presidenza del Senato ha giustamente avocato a sè su questo punto, una decisione che se fosse stata lasciata alla maggioranza si sarebbe risolta in un nuovo e intollerabile colpo contro le prerogative del Parlamento.

Se il governo contava e conta su una minore intransigenza del Senato dinanzi alla grande truffa elettorale, è dunque chiaro che ha sbagliato i calcoli. Se il governo contava e conta sulle sopraffazioni a catena, l'errore di calcolo è ancora maggiore. La battaglia dei senatori dell'Opposizione è appena agli inizi, ha avuto successo e ne avrà di nuovi, ed è evidente che si svilupperà con vigore ed ampiezza tanto più grandi quanto più si farà chiaro il proposito del governo di sacrificare ogni legge e la dignità stessa del Senato alle proprie esigenze di parte. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni incoraggiano questa battaglia e la incoraggia il fatto che il governo trova schierati dinanzi a sè in questa vigilia elettorale non soltanto il Senato ma l'opinione pubblica e gli elettori.

LUIGI PINTOR

LE SINISTRE HANNO CHIESTO LA PROPORZIONALE E LA REGOLAMENTAZIONE DELLA PROPAGANDA ELETTORALE

I partiti minori votano il loro suicidio negando l'urgenza alle leggi Terracini e Rizzo

La combattuta seduta a Palazzo Madama - Un clamoroso falso di Macrelli (P.R.I.) provoca incidenti Ridicolo voltafaccia di Cosattini (P.S.D.I.) - Anche Conti per la moralizzazione della campagna elettorale

In una seduta tra le più interessanti che si siano svolte a Palazzo Madama, la maggioranza ha respinto ieri mattina, al termine di una combattuta discussione, la richiesta di esaminare con procedura d'urgenza le proposte di legge Terracini e Rizzo per il ripristino della proporzionale pura e per la moralizzazione della campagna elettorale.

La seduta si apre alle 10, sotto la presidenza di MOLE', e subito riprende la discussione, interrotta la sera precedente, sulla proposta di discutere con procedura d'urgenza la legge del compagno Umberto Terracini. I motivi che consigliavano l'esame di urgenza della legge Terracini erano stati illustrati nella precedente seduta dallo stesso presentatore, senza che i clericali lo contraddissero. La legge Terracini mira a correggere i difetti insiti nel sistema elettorale 1948 in seguito ai quali i partiti minori ottennero qualche seggio in meno di quanti ne avrebbero avuti se la ripartizione fosse avvenuta in base ad un criterio rigidamente proporzionalistico. La legge Terracini intende far sì che, almeno durante la campagna elettorale, la radio cessi la sua propaganda faziosa e sia posta a disposizione di tutti i gruppi politici. La legge Terracini mira ad assicurare a tutti i partiti, almeno durante la campagna elettorale, la libertà di produrre e far programmare films senza dover subire gli arbitrii e le proibizioni del ministero dell'Interno o di un qualsiasi maresciallo dei carabinieri

Il compagno Terracini

Elezioni e Vaticano

La legge Terracini, inoltre, tende ad eliminare lo scandalo dei falsi certificati medici usati dagli attivisti della D. C. per accompagnare in cabina elettori poco sicuri. A questo proposito il compagno Terracini aveva citato il giudizio in corso contro 23 cittadini di Roccacasauria, rei di aver obbligato un medico a rilasciare e il medico di aver rilasciato ben 162 certificati di malattia per elettori risultati perfettamente sani e in grado di votare da soli. La legge Terracini si propone di impedire al Viminale illegali interferenze nelle operazioni elettorali. A sostegno della opportunità di questa misura Terracini ha letto al Senato una circolare inviata da Scelba ai prefetti nella quale si invitano questi ultimi a depennare dagli elenchi dei presidenti di seggio coloro che abbiano dato prova di incompetenza. E' questa una scandalosa violazione delle norme elettorali, perchè la scelta dei presidenti di seggio è affidata alla magistratura e non ai prefetti. La legge Terracini propone pertanto che la nomina dei presidenti di seggio avvenga attraverso un sistema che escluda ogni illegalità e cioè per mezzo della estrazione. La legge Terracini propone infine che siano inasprite le vigenti sanzioni contro quei sacerdoti che violassero la legge elettorale coartando illecitamente la volontà degli elettori e facendo propaganda a favore o a detrimento di determinate liste. Terracini aveva denunciato al Senato lo scandaloso commento fatto dall'organo dei gesuiti e dall'*Osservatore Romano* alla sentenza con la quale era stato condannato, a Padova, un sacerdote che aveva ordinato ai fedeli di non votare per i comunisti. In questi commenti si incitano i preti a commettere reati elettorali e a violare le leggi della Repubblica.

Due oratori, il socialista Lanzetta e il comunista Fortunati, intervengono subito per portare nuovi argomenti a sostegno della richiesta di Terracini. LANZETTA osserva che la proposta di legge Terracini è strettamente collegata al progetto Scelba perchè quest'ultimo prevede che se nessun gruppo di liste supererà il 50% dei voti si applicherà il sistema proporzionale adottato nel 1948. Di qui la necessità di apportare a questo sistema i miglioramenti richiesti dagli stessi partiti alleati della D. C. La legge Terracini, aggiunge Lanzetta, intende inoltre regolare alcuni delicati aspetti della campagna elettorale. Essa quindi deve essere esaminata in tempo utile e ciò non può avvenire se non viene accordata l'urgenza.

A sua volta il compagno FORTUNATI invita la maggioranza a non illudersi di evitare una discussione sulle questioni sollevate dalla legge Terracini. Anche se sarà negata l'urgenza per questa legge, quando si discuterà il progetto Scelba, l'Opposizione proporrà che si discuta di tutto il sistema elettorale e non solo delle modifiche chieste dal governo. Se la maggioranza negasse l'urgenza per la legge Terracini essa confermerebbe però che non intende esaminare ampiamente e seriamente le leggi ma solo approvarle. E questo darà nuovo incentivo alla lotta che l'Opposizione conduce in difesa del prestigio della assemblea.

La votazione

Non essendovi altri iscritti a parlare il presidente Molè mette in votazione la richiesta di procedura d'urgenza sulla legge Terracini. La maggioranza la respinge per alzata di mano

Si alza subito dopo il compagno RIZZO, presentatore di una proposta di legge che si propone di assicurare a tutti i partiti parità di diritti per

(Continua in 6. pag. 6. col.)

Presentate le leggi di nazionalizzazione

Ieri mattina, in una sala di Montecitorio, si è tenuta una riunione di Parlamentari dell'Opposizione per l'ultimo esame delle proposte di legge per il risanamento e lo sviluppo economico del Paese. Tali proposte sono state accuratamente elaborate dai parlamentari di sinistra dopo un lungo studio sulle complesse questioni che esse affrontano. Ieri le proposte sono state firmate dai parlamentari, e nella stessa giornata sono state ufficialmente presentate alla Camera. Le proposte sono le seguenti:

1) Nazionalizzazione dell'industria elettrica;

2) Nazionalizzazione della Società monopolistica «Montecatini» e costituzione di una Azienda Nazionale per l'Industria Mineraria e Chimica;

3) Riorganizzazione delle partecipazioni statali nelle industrie siderurgiche e meccaniche (IRI e FIM).

Queste tre proposte rappresentano i provvedimenti più urgenti nell'attuale situazione economica italiana, e mirano ad assicurare alla collettività gli strumenti necessari per lo sviluppo delle forze produttive del Paese e per creare le concrete possibilità di una politica di piena occupazione.

I presentatori delle proposte sono gli onorevoli: Giorgio Amendola, Bottai, Faralli, Giolitti, Ghislandi, Riccardo Lombardi, Novella, Pesenti, Pessi, Pieraccini, Sannicolò, Venegoni.

Una grande assemblea oggi a Roma per la salvezza dei coniugi Rosenberg

Parlamentari e personalità della cultura per la revisione del processo - Un intervento del Papa annunciato dall'Osservatore e smentito dalla Casa Bianca - Messaggi da tutta Italia

Nell'estremo tentativo di salvare i due innocenti, l'avvocato Bloch ha presentato ieri alla Corte d'Appello degli Stati Uniti una nuova richiesta di rinvio dell'esecuzione, intesa a consentire una nuova istanza alla Corte Suprema. La Corte si riunirà martedì.

L'opinione pubblica italiana e di tutto il mondo si va mobilitando in appoggio a questo tentativo.

Oggi, alle ore 18,30, sotto l'egida del Comitato per la grazia ai Rosenberg, costituitosi alcuni giorni fa a Roma, avrà luogo una grande assemblea di personalità del mondo politico, culturale ed artistico allo scopo di formulare una suprema istanza per la revisione del processo.

La manifestazione si svolgerà nella sede dell'Unione Donne Italiane, con la partecipazione di numerosi parlamentari. Parleranno l'on. Della Seta e l'avvocato Mario Bassino. Presiederà l'on. Tomaso Smith.

Nella grande campagna dell'opinione pubblica mondiale per la salvezza di Julius e Ethel Rosenberg si è inserito ieri sera l'annuncio, dato dall'*Osservatore Romano*, di un intervento del pontefice.

L'*Osservatore*, dopo aver affermato che «alcuni giornali chiamano in causa il Santo Padre, quasi fosse rimasto impassibile alle varie domande d'intervento in favore dei condannati a Lui indirizzate» scrive che «Sua Santità... come ha fatto pietosamente in vari altri casi simili, così anche in questo non ha omesso di intervenire, per quanto era a Lui consentito nella mancanza di ogni relazione ufficiale con la competente autorità governativa».

L'avvocato Bloch — informa l'*Associated Press* da New York — commentando l'annuncio ha detto di non essere stato al corrente di un intervento del pontefice, ma di avere accolto con grande piacere tal alta iniziativa.

«Sua Santità — ha detto l'avvocato — parla in nome della coscienza dell'uomo civile e si è ribellato alla barbara sentenza. Egli ha affermato ciò che migliaia di pastori pratestanti avevano già affermato sul caso Rosenberg. Io spero che, in seguito a questo intervento, Eisenhower vorrà ritornare sulla sua decisione».

Washington smentisce

Un dispaccio della stessa agenzia da Washington riferiva tuttavia poco dopo che la Casa Bianca ha smentito un intervento del pontefice. Il portavoce di Eisenhower, James Hagerthy, richiesto di commentare la notizia, ha detto infatti: «Tutto quello che posso dire è che nè il Dipartimento di Stato nè la Casa Bianca hanno ricevuto alcuna notifica a questo proposito».

Hagerthy precisava di parlare «unicamente a nome dell'amministrazione repubblicana» e si rifiutava di fare qualsiasi altra dichiarazione. Truman, interrogato a Kansas City, dichiarava di non aver ricevuto neppure lui l'istanza di Pio XII.

A sua volta, l'AFP, ha scritto che «anche alla sede della Delegazione Apostolica a Washington si dichiara che nulla risulta circa un pretesc passo della Santa Sede in favore dei due condannati a morte».

Infine, la Delegazione Apostolica emanava un nuovo comunicato, nel quale dichiara che Poi XII ha comunicato nello scorso dicembre al Ministero della Giustizia americano «di aver ricevuto numerosi e pressanti appelli per un intervento in favore dei Rosenberg» e che egli «senza essere in grado di entrare nel merito della questione, ritenne opportuno segnalare tali istanze alle autorità civili americane».

L'intervento del papa, come si ricorderà, era stato sollecitato in particolare dal leader d.c. della Germania democratica, il deputato Otto Nuschke e da eminenti personalità cattoliche tedesche.

In Italia e in tutto il mondo è proseguita intanto ieri la grande campagna per strappare i due innocenti alla sedia elettrica.

La Segreteria generale della CGIL ha inviato all'ambasciatore degli Stati Uniti di America presso la Repubblica italiana, il seguente telegramma:

Messaggio della CGIL

«La Segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro, a nome dei suoi cinque milioni di lavoratori organizzati protesta contro il diniego della concessione della grazia ai coniugi Rosenberg che la coscienza universale considera innocenti e perseguitati per le loro opinioni politiche e progressiste e per motivi razzisti.

«La Segreteria confederale prega l'E.V. di segnalare alle competenti autorità americane il sentimento generale dei lavoratori italiani i quali chiedono salva la vita dei Rosenberg affinchè sia evitata la ripetizione del tragico errore di Sacco e Vanzetti. - Il Segretario generale: Giuseppe Di Vittorio».

Altri messaggi sono stati inviati da Luciano Lama a nome dei lavoratori chimici italiani, dai partigiani della pace milanesi e romani, dai lavoratori delle Acciaierie di Terni in lotta contro la smobilitazione, dalle organizzazioni democratiche di Terni, Bologna, Perugia, Siena, Reggio Emilia, Crema, Cosenza, Matera, dalle maestranze del Vomano di Teramo, dalle donne di Ancona.

A Modena, i lavoratori dell'officina Guerra hanno sospeso il lavoro per 15 minuti. A Venezia, numerose delegazioni di cittadini e lavoratori delle fabbriche cittadine e di Porto Marghera si sono portate oggi dinanzi al Consolato americano, per chiedere giustizia, ordini del giorno sono stati votati nei rioni. L'indignazione per le ciniche decisioni di Eisenhower è generale.

Il regista Marcello Pagliero, interprete di «Roma, città aperta», ha detto: «Vi prego di associare il mio nome a qualsiasi dichiarazione di protesta contro il diniego della grazia ai Rosenberg».

SING SING — La terribile «sala della morte» con la sedia elettrica, nella quale i carnefici americani si propongono di concludere «l'affare Rosenberg»

E' morto il compagno Lev Mekhlis

MOSCA, 13. — E' deceduto oggi a Mosca dopo lunga e grave malattia il compagno Lev Zacharovic Mekhlis, membro del CC del Partito comunista dell'URSS. Vecchio militante e generale dell'Esercito sovietico, il compagno Mekhlis prese parte attivamente alla guerra. Fu capo della Direzione politica dell'Esercito e sotto la sua direzione si svolse l'eroica difesa dello stretto di Kerc, in Crimea.

Un noto prelato napoletano ucciso a colpi di coltello dalla sua amante

L'omicida, che è rimasta gravemente ferita nella colluttazione, ha dichiarato d'essere stata sedotta e resa madre da mons. Beneduce, che le aveva proposto pratiche abortive

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 13 — In una vecchia casa arrampicata in un tranquillo vicolo quasi campestre della Napoli di periferia, dalle pareti adorne di oleografie tratte dalla «Tosca», di immagini religiose, è scoppiato questa mattina un dramma fulmineo, particolarmente impressionante e per le circostanze nelle quali si è svolto, e per le persone che ne sono state protagoniste.

Un anziano sacerdote, mons. Giuseppe Beneauce, di 67 anni, insegnante nell'asilo dei sordomuti in Piazza Carlo III, perito giudiziario dell'asilo stesso, e membro della Deputazione di Storia Patria, è stato sgozzato con un coltellaccio da cucina dalla sua amante, la 43enne Rosa Sibillano, da S. Benedetto da Foggia, istitutrice presso la «Casa di protezione della giovane», sita in via Santa Maria degli Angeli alle Croci n. 1.

Il delitto è avvenuto verso le ore 7,30, nell'abitazione del sacerdote al terzo piano di Vico Paradisiello alla Veterinaria, 45.

La notizia si è diffusa in un baleno in tutta la zona ed ha provocato una impressione vivissima. Quando ci siamo recati sul posto, poco tempo dopo la scoperta del terribile fatto di sangue, abbiamo trovato una folla di persone che si accalcavano intorno alla casa del Beneduce, ed i commenti e le esclamazioni si intrecciavano senza posa.

Il delitto si è svolto in circostanze particolarmente drammatiche. La portinaia dello stabile, signora Concetta Esposito, che è stata la prima ad accorrere alle urla disperate dei familiari del Beneduce, ci ha descritto la scena che le si è presentata davanti nella casa del sacerdote: «Dopo l'anticamera c'è lo studio di Monsignore: qui è avvenuto il delitto. Ai piedi della scrivania (sulla quale era ancora aperta una copia del libro «L'imitazione di Cristo»), per terra, ho visto la donna, svenuta, e tutta insanguinata. A qualche metro di distanza c'è un piccolo gabinetto da toeletta. La porta era spalancata e, sotto il lavabo, con la veste da camera slacciata, il viso ancora a metà insaponato per la barba, era il cadavere di Monsignore Beneduce, che perdeva fiotti di sangue dal collo».

La coltellata che ha ucciso il prete è stata infatti vibrata alla carotide. Tuttavia anche la donna presentava delle ferite al collo, il che fa pensare ad una spaventosa colluttazione fra i due amanti che ha preceduto l'omicidio. In tal senso anche orientano le dichiarazioni rese successivamente dalla Sibillano all'Ospedale degli Incurabili dove ora è ricoverata, piantonata dalla polizia. La donna ha infatti detto di aver agito per legittima difesa, per salvarsi dalle troppo violente profferte d'amore fattele questa mattina dal sacerdote. In realtà non era questa la prima mattina che i due si incontravano a casa del Beneduce. Nel quartiere il prete era noto come uomo riservato, e lo si vedeva poco in giro, ma tutti erano al corrente della sua relazione con la donna, relazione che durava da circa un anno e che, a quanto si dice nella zona, ha avuto spesso dei momenti molto movimentati

Non più tardi di due giorni fa, per esempio — come ci hanno dichiarato alcuni vicini di casa del sacerdote — fra lui e la donna era avvenuto un violento litigio. Si sa anche che la relazione del Beneduce con la Sibillano non era vista di buon occhio dai familiari del Monsignore; il sacerdote, infatti, conviveva con il fratello Vincenzo, pensionato dello Stato e con la sorella nubile Concetta, più giovane di lui. Della casa è inoltre ospite saltuario un «nipotino» del Monsignore, il quale non sarebbe in realtà che un suo figliolo, nato da precedenti rapporti avuti con un'altra donna.

Ci è stato detto che sono avvenuti diversi alterchi in famiglia a causa delle frequenti visite che la donna faceva in casa del prete, di solito nelle prime ore del mattino, prima che il Beneduce si recasse a messa.

Successivamente la donna ha dichiarato che il prete più volte aveva tentato di indurla a pratiche abortive. Stamattina anzi, il Beneduce l'aveva minacciata con un coltello appunto per ottenere che la donna si piegasse a sottoporsi alle pratiche. Dal rifiuto della Sibillano è nata la colluttazione. Nel corso di questa il prete ha ferito la donna alla gola con il coltello. A sua volta la Sibillano, disarmato l'amante, lo ha colpito, con lo stesso coltello, a morte. L'avvenimento ha suscitato vivissima impressione, e molti commenti nella zona e in tutta la cittadinanza, tanto più che il Beneduce era largamente noto anche come polemista politico, autore di articoli di fondo sul settimanale della curia, «La Croce» nei quali egli si dimostrava uno zelante fautore della crociata anticomunista.

ENZO STRIANO

Respinto in Inghilterra il ripristino della fustigazione

LONDRA, 13. — La Camera dei Comuni ha respinto oggi in seconda lettura il progetto di legge per il quale sarebbe stata reistituita in Inghilterra e nel Galles la pena della fustigazione per i delitti contro la persona. Il provvedimento è stato rigettato con 159 voti contro 63

Il dito nell'occhio

Libertà sulla sedia

Il Tempo ha pubblicato ieri un comunicato riproducente «il testo della risoluzione approvata all'unanimità dall'Associazione per la libertà della cultura».

Nel comunicato si parla di tante cose: Slanski, gli «arresti politici nella Germania Orientale, l'accusa contro un gruppo di medici russi, la riapparizione dell'antisemitismo di Stato, la persecuzione di scienziati rei di cosmopolitismo», ecc. ecc. Tante cose! Sarebbe troppo lungo l'elenco degli avvenimenti che, secondo costoro, minacciano il loro profondo pensare.

Nulla da dire. Se non che, forse, gli strenui difensori della libertà della cultura hanno scelto poco opportunamente il giorno, per la pubblicazione delle loro querele. Forse non hanno avvertito la sgradevolezza di evocare gli spiriti infernali del bolscevismo, proprio nel giorno in cui il mondo fremeva per l'annunzio di Eisenhower che i Rosenberg giovanno essere assassinati? Tra tante parole, non una per i Rosenberg. Voi che pensate alla libertà della cultura, e sprecate tante parole, non avete speso una parola per la salvezza della vostra anima, della vostra coscienza, come dice il Vangelo. Sulla carta intestata alla Associazione per la Libertà della cultura dovrà forse essere disegnata una sedia elettrica?

Il fosso del giorno

«Ecco rivelato al mondo il sistema che i russi seguirono per «scroccare» all'America ogni ben di Dio. Gruppi di strani individui scomparivano dagli aerei appena atterrati mentre, sotto la protezione della immunità diplomatica si effettuavano spedizioni continue di misteriose valige nere che recapitavano a Stalin nientemeno che la bomba atomica. Tutto ciò troverebbe nel condensato dei famosi Diari del maggiore Jordan». Da una pubblicità di Selezione del Reader's Digest pubblicata dal Radiocorriere.

ARRODDO

LETTERE AL DIRETTORE

ROSENBERG

Caro direttore, Ethel e Julius Rosenberg, dunque, dovranno salire i gradini della sedia elettrica entro pochi giorni. Li vediamo già adesso, quei due volti che tutto il mondo ormai conosce, illuminarsi un attimo nel saluto estremo, e poi perderanno la luce, i loro occhi si chiuderanno per sempre e Julius e Ethel Rosenberg non ci saranno più, non ci guarderanno più dalle grige colonne dei giornali.

Se ne va un pezzo della nostra vita di tutti i giorni, con essi: e un lembo della speranza che la follia umana un giorno abbia termine, si taccia. Dal varco amaro aperto nelle coscienze dall'annuncio della loro morte passerà come un sussulto la rivolta.

Siamo ottocento milioni di uomini nel mondo ad attendere con angoscia quell'istante. Ottocento milioni: lo ha ricordato l'altro giorno uno dei tristi eroi dell'America di questo secolo, James Burnham. «Se tutto rimane com'è — egli ha detto — questi ottocento milioni vincerano senza fare la guerra. Bisogna impedirlo».

Ethel e Julius Rosenberg pagano con la vita il fatto che noi esistiamo: pagano con la vita perchè ottocento milioni di uomini civili sono «troppi», sono una civiltà intiera che minaccia con la arma terribile della pace la fine dell'«età della guerra e degli affari», il seppellimento di una civiltà morente, che «se tutto rimane com'è» è definitivamente perduta.

Ethel e Julius Rosenberg stanno per essere uccisi dai padroni del mondo ove essi sono nati: un mondo di vecchi imperi che crollano, dominato da un nuovo colosso coi piedi di creta. Un mondo feroce e invecchiato, logorato da secoli di guerre: non ha più una sua bellezza, un suo fascino che non sia amaro. Non ha più una sua cultura, nemmeno una fede. E' un mondo su cui sputano amareggiati anche coloro che lo difendono, perchè «non ha fede», non ha «ideali».

«Per rovesciare la situazione nel mondo e in Cina — *implorava giorni fa il direttore di un giornale qui da noi* — ci vuole un ideale! Un ideale qualsiasi! Datecelo!».

Disperata impresa, tragica farsa, questa ricerca americana di un «ideale»! Vogliono conquistare il mondo e si vergognano di dire perchè. Sganciatisi dai freni civili che loro imponeva la popolarità dell'ultimo ideale democratico-borghese del secolo, il «rooseveltismo», bruciato sulle piazze persino il ricordo di Roosevelt che s'era illuso di poter educare alla vita civile i padroni dei «trusts» e che aveva tentato di creare una base di vita democratica all'interno del suo Paese, gli «americani nuovi» si sono accorti che ormai nel loro campo non c'è più nulla. La loro filosofia si riduce alla «filosofia degli affari»: la loro politica alla atomica, la loro morale alla forza delle armi.

Via libera dunque al militarismo, sugli altari la «maniera forte», al potere gli Eisenhower, i Mac Arthur, i Dulles, i Taft. Truman era un fanciullo rispetto a costoro, gente nutrita di «ideale».

Ethel e Julius Rosenberg pagano dunque con la vita la crisi fascista che incomincia a imperversare nel loro Paese, freddamente guidata dall'alto, stimolata ed eccitata nel corpo della nazione come una droga. Pagano con la vita il crollo della politica rooseveltiana, travolta dalla «dottrina di Truman», trampolino di lancio per le «quattrocento famiglie» miliardarie protese alla conquista dei mercati su scala mondiale. I Rosenberg pagano con la vita la loro fede in una America diversa da quella di oggi.

Alla disperata ricerca di una tradizione per il nuovo «ideale americano», la Casa Bianca dà oggi i Rosenberg in mano al boja perchè coi sangue sia cementata la nuova atroce idealità politica che si vuol dare al popolo americano in forma definitiva, irrevocabile: l'anticomunismo. Non più «necessità» politica ma addirittura «morale», teorizzata e giustificata come tale, che rende «normale» lo sterminio di massa in Corea, il genocidio atomico, la guerra preventiva, il razzismo statale del bianco contro il negro. L'anticomunismo, come per Hitler, è divenuto la «ragione» stessa, quasi una religione, identificato con il cristianesimo.

Ecco l'atroce altare su cui s'avviano ad essere sacrificati Ethel e Julius Rosenberg. Li hanno definiti «spie atomiche». Nessun giornale «indipendente» italiano si è preoccupato di sapere di più. «Spie atomiche», e tanto basta: basta, naturalmente, per le morbide coscienze delle vere spie americane che in così grande numero parlano ogni giorno dalle tribune della stampa «indipendente» italiana.

Eppure sarebbe bastato che essi avessero gridato «Evviva Ike», per vederai commutata la pena. Li avrebbero ricoperti d'oro, come Kravcenko, se fossero stati disposti a «confessare» i nomi dei «mandanti», ad accusare cioè di spionaggio tutte le persone che il governo americano voleva gettare in galera. Non lo hanno fatto queste due «spie» che a sentir Eisenhower si sarebbero vendute per danaro. Non lo hanno fatto Julius e Ethel Rosenberg, perchè sono innocenti, perchè ciò che avevano da dire lo hanno detto, hanno accusato i loro giudici di aver voluto colpire in essi non un reato, ma un'idea che in America oggi è reato.

Ma i Rosenberg non sono soli davanti alla morte. C'è tutta una umanità pronta a difenderli ancora; ci sono ottocento milioni di uomini raccolti dietro ad essi, in muta e implacabile protesta.

Sono gli stessi ottocento milioni di uomini che salvarono il mondo dal trionfo del nazismo e delle sue infamie.

Anche la esecuzione dei Rosenberg è un'infamia nazista. E le infamie si pagano.

MAURIZIO FERRARA